

# Pensieri di Torà

## EDITORIALE

Questo Numero è stato cortesemente offerto in memoria di:

**Eliahu ben Silula Sellam**

ז"ו  
offerto dalla moglie e figli

לע"נ  
אליהו  
בן סילולא  
שלם  
ז"ל  
ת.נ.צ.ב.ה.

### Feste di Lag Baomer

Domenica 22 maggio

**Roma:**

nella villa Arbib a Fregene dalle ore 13:30.



**Milano:**



Nel giardino della Scuola del Merkos dalla ore 20:30.

lunedì 23 maggio 2011 ore 20,30

ITALIA

1947-2011

**Gli ex alunni ORT si rincontrano!!!**  
 ...stavolta le assenze non saranno giustificate!!!  
 Magnifica serata con buffet, musica, video, ex prof e tanto altro ancora!  
 nella nuova sede della Scuola Ebraica in Via Portico d'Ottavia 73  
 è necessaria la prenotazione tel 3395630620 - mail bethceto@hotmail.com

### POTENZIALE: EBREO ORGOGLIOSO ED ERUDITO.

**Nome:** Rabbi Akiva.

**Età:** Quarant'anni.

**Esperienze di studio:** nessuna.

**Titoli di studio:** nessuno.

**Esperienze professionali:** pastore.

**Potenziale:** futuro saggio d'Israele e maestro di ventiquattromila discepoli.

**Svolta cruciale della vita:** la vista di una roccia. E di una goccia. Che, con perseveranza e costanza, aveva generato un profondo solco nella pietra. E il pensiero conseguente. Anche se non so niente, seppure sia un semplice pastore di quarant'anni, nulla potrà impedirmi di provare a studiare.

Partendo dalla lettera alef. E chissà, forse, un giorno, di ebraismo saprò qualcosa di più.

apparenze, al di là delle limitazioni, c'è la sfera spirituale. E anche se il prossimo non dedica la vita allo studio della Torà e trascorre le giornate tra i campi, cogliendo rami di mirto per lo Shabat, nessuno può sapere quale livello spirituale si nasconda dietro la sua apparente semplicità.

**Nome:** David.

**Età:** Trentacinque anni.

**Esperienze e titoli di studio:** maturità.

**Esperienze di studio ebraico:** nessuna.

**Esperienze professionali:** impiegato di banca.

**Potenziale:** ebreo orgoglioso ed erudito. **Svolta cruciale della**

**vita:** lettura di un brano. Nel quale sta scritto che rabbi Akiva imparò a quarant'anni a leggere e scrivere. E che riporta il pensiero di Rabbi Shimon bar Yochai secondo il quale in ogni individuo c'è quello che si vede e quello che in realtà è. C'è la sembianza e c'è l'essenza. C'è un corpo e c'è un'anima. E il pensiero conseguente. Anche se non so molto di ebraismo, seppure sia un semplice impiegato di banca di trentacinque anni e ci metta dieci minuti per leggere lo Shemà, nessuno può giudicare il mio livello spirituale. Perché dietro a un semplice pastore, a un impiegato di banca, a un ebreo qualunque, si può celare un alto potenziale. Come rabbi Akiva di persona mostrò e rabbi Shimon nello Zohar insegnò.



La grotta di Rabbi Shimon

**Nome:** Rabbi Shimon bar Yochai.

**Esperienze di studio:** principale studente della scuola di Rabbi Akiva.

**Titoli di studio:** Tanà.

**Potenziale:** futuro autore dello Zohar, testo base della mistica ebraica.

**Svolta cruciale della vita:** la persecuzione da parte dei Romani. Che mi ha portato a nascondermi in una grotta insieme con mio figlio Elazar. Nutrito di carrube e ispirato da D-o, all'interno della grotta ho composto lo Zohar. E il pensiero conseguente. Anche se il mondo appare in un certo modo, seppure la materialità sia ciò che l'occhio e la mente colgono per primi, esiste un'altra dimensione. Al di là delle sembianze, al di là delle

Gheula Canarutto Nemni

Orari di Shabat:

Roma: 20:09 21:17  
 Milano: 20:34 21:47

In Memoria di Reizi Rodal ז"ל

Cerchiamo persone interessate a contribuire allo sviluppo della diffusione della Torà chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a [RavRonnie@PensieridiTora.it](mailto:RavRonnie@PensieridiTora.it)

Si prega di non trasportare questo opuscolo fuori da dove lo si è preso durante lo Shabat

**CHI È IL 'CONDUTTORE'  
CITATO NEI SALMI?**

*Domanda:* Molti salmi iniziano con le parole למנצח "Per il Conduttore", a chi si riferiscono queste parole, al Sign-re? E se non a Lui, a chi?



*Risposta:* la tua è un'ottima domanda.

1. Il Radak, Rabbi David Kimchi, scrive nel suo commento sui Psalmi che il menatzeach- מנצח, era il direttore musicale che dirigeva i Leviti che cantavano e suonavano gli strumenti nel Bet Hamikdash.

2. Secondo Rashi, Rabbi Shlomo Yitzchaki, invece, il termine si riferisce a tutti i Leviti, come è scritto nel libro di Ezra, 3,8, "Essi collocarono i Leviti da vent'anni in su per condurre il lavoro della Casa del Sign-re". Inoltre, questo tipo di lavoro comportava grandi sforzi e padronanza di se stesso, caratteristiche che sono anche una forma di vittoria. Interessantemente, la parola lamneatzeach מנצח è collegata alla

**Ricompense terrene per il servizio Divino?**

*"Se seguirai le Mie leggi e osserverai i Miei comandamenti, e li adempirai, io darò le tue piogge a loro tempo, la Terra darà i suoi prodotti e l'albero del campo darà i suoi frutti...(Levitico 26: 3-4)*

Ricompensa e incentivo devono adattarsi ai loro recipienti. Quando un bambino riordina la sua stanza viene ricompensato con una caramella o con un gioco, ma quando l'elettricista rifà l'impianto elettrico di una casa viene risarcito, per i suoi sforzi, con un assegno. Sarebbe impossibile trovare un elettricista competente che farebbe un qualsiasi lavoro per tre caramelle all'ora! Similmente, la persona spirituale guarda la ricchezza materiale con disdegno. Ai suoi occhi, questo mondo e tutti i suoi lussi sono semplicemente mezzi che hanno una fine; invece il servizio del suo Creatore, le altezze spirituali e le ricompense raggiunte con i suoi sforzi sono l'ultimo premio. Perché allora la Torà ci inonda con promesse di prosperità materiale come compensazione per le nostre buone azioni? Dove sono le promesse di piaceri superni in un Paradiso spirituale? O meglio ancora, la Torà non dovrebbe descrivere la grandezza del servizio che deriva da un profondo amore per D-o, senza pensieri di ricompensa o risarcimento?

**LAG BAOMER E L'ANIMA DELLA TORÀ**

Lag baOmer cade sempre in prossimità della parashà di Bechucotai, quando leggiamo queste promesse di ricompense terrene. Lag baOmer è il giorno in cui celebriamo la vita e gli insegnamenti di Rabbi Shimon bar Yochai, autore dello Zohar, e primo ad aver rivelato gli insegnamenti più profondi della Cabbalà, nishmata d'oraita, l'anima della Torà. L'anima, che non è percettibile a occhio nudo, vivifica il corpo di ogni creatura vivente. Così anche gli insegnamenti della Cabbalà infondono vita nel "corpo" della Torà, rivelando le implicazioni spirituali inerenti – ma nascosti – in ogni parola e in ogni legge menzionata nelle Scritture, nella Mishnà o nel Talmud.

**L'ANIMA DEL MONDO: LA PAROLA DIVINA**

Anche il mondo è composto di corpo e anima. Il corpo consiste nella massa fisica così come gli elementi più spirituali della creazione sono la logica, le emozioni, il piacere ecc... Le Dieci Espressioni di Volontà Divine sono l'anima che fornisce esistenza, vita e sostentamento a tutti gli esseri creati. Così come l'anima è la forza che guida ogni funzione del corpo, così anche la Creazione è completamente dipendente dalla sua anima spirituale.

Studiando l'anima della Torà si rivela l'anima della Creazione. Gli insegnamenti della Cabbalà, in particolare quelli spiegati dai maestri chassidici, diffondono luce sulla vera natura della Creazione, liberando la sua dimensione più profonda e permettendo ogni persona di percepire intellettualmente l'essenza Divina di tutte le cose.

**IL BENEFICIO MATERIALE: SEGNO DI ARMONIA**

Le ricompense spirituali che derivano dal servizio Divino sono attese – logicamente, il servizio spirituale genera benefici spirituali. E' inutile per la Torà affermare l'evidenza. In verità, comunque, il fisico e lo spirituale sono un solo corpo e sono completamente interdipendenti, perciò le ricompense della Torà devono "scivolare" anche nel regno fisico. Se le ricompense fossero limitate all'area spirituale, ciò dimostrerebbe l'esistenza di uno scisma tra le due entità apparentemente opposte. Le ricompense fisiche menzionate nella Torà sono perciò un'espressione di unità e di armonia tra il Creatore e la Creazione.

Perciò concedi alla tua anima un corso sull'anima della Torà, e i tuoi occhi saranno poi aperti all'anima della Creazione. Anche i corpi guadagneranno da questa esperienza: la tua conoscenza e il tuo apprezzamento del "corpo" della Torà aumenterà, renderai il corpo del mondo un luogo più santo e la benedizione Divina si riverserà anche sul tuo corpo!

*Tratto da Likutè sihot  
Traduzione di Cathy Levi*

parola nitzachòn, ניצחון che significa vittoria.

3. Il Talmud, in Pesachim 119a spiega che il Conduttore è un riferimen-

to al Sign-re, e i commenti in loco spiegano che il modo nel quale la parola è scritta in ebraico impone che il Sign-re causa agli altri di essere vittoriosi e che gioisce quando

Egli è sconfitto. In contrasto con gli esseri umani che gioiscono solo quando vincono. Infatti, anche quando commettiamo un peccato, il Sign-re non desidera punirci e gioisce quando calmiamo la sua ira tramite la preghiera e le mitzvòt, come alluso nel verso dei Salmi 106,23 "Egli aveva intenzione di ucciderli [il popolo ebraico] se non per Moshè, il Suo prescelto, si mise davanti a Lui nella breccia per far tornare la Sua ira affinché non distruggesse".

Infine, la parola 'lamneatzeach' è anche un'allusione al fatto che Hakadòsh Baruch Hu dirige il mondo eternamente, lanetzach, לנצח.

*Di Rochel Chein per gentile concessione di Chabad.org*

**LA GHEULÀ**



**Lo ZOHAR**

*"Con questa tua opera (lo Zohar) i figli di Israele usciranno dall'esilio".*

Lo studio dei segreti della Torà avvicina la redenzione futura. Infatti il cambiamento a cui porterà la venuta di mashiach nel mondo è quello della rivelazione di D-o nel mondo materiale, e lo stesso avviene in maniera ridotta quando studiando i segreti della Torà ci si rende conto che "questo mondo ha un padrone" e che "tu Creasti il cielo e tutto il suo reame, e la terra e tutto ciò che è in essa".



Meron

**R**eb Moshé, negoziante in tessuti, era molto ricco. La sua magnifica villa stava al centro della città di Kossov. Non era certo una persona colta e, diciamo chiaramente, era lontano dall'essere generoso. Tuttavia, sentì un giorno una voglia improvvisa quanto irrimediabile: desiderava vedere Eliàhu Hannavi (il profeta Elia). Questo desiderio diventò un'ossessione e capì da solo che, per ottenere ciò che voleva, doveva cambiare il suo modo di vivere: decise così di lavorare meno per poter dedicare più tempo allo studio della Torà. Ma il profeta Elia non appariva. Un giorno decise di confidarsi con Rabbi Baruch di Vitznitz (figlio e successore di Rabbi Menahem Mendel di Kossov) che gli disse: «Dedicati alla beneficenza in quanto è in essa che risiede la missione della tua anima». No, reb Moshè non era preparato a questa eventualità. Per lui, aumentare le ore di studio e di preghiera dovevano fargli meritare l'apparizione di Eliàhu. Questa aspirazione che lo assillava, ma che veniva ogni volta delusa, lo condusse quasi a una depressione. Il suo maestro, consapevole del problema, tentò di incoraggiarlo parlandogli gentilmente « In ogni generazione, solo pochi privilegiati vengono scelti per vedere Eliàhu Hannavi ! » Ma Reb Moshè era restio ad accettare questo genere di consolazione. Rabbi Baruch rifletté e gli consigliò: « Apri generosamente le tua mano ! Distribuisci con larghezza i tuoi soldi ai poveri. Anche se incontri un indigente che ti chiederà un'ingente somma di denaro, accontentalo ! » A partire da quel giorno, reb Moshè cambiò completamente. Sebbene ciò gli fu difficile, poiché era molto parsimonioso di natura, si dimostrò magnanimo con tutti. Un bel giorno, uno

sconosciuto, male in arnese, bussò alla sua porta. Reb Moshè era assente visto che stava studiando in sinagoga, così fu sua moglie ad aprire. Accolse gentilmente lo straniero, chiedendo con cortesia: « Che cosa desidera ? ». « Ho fame » rispose laconicamente l'uomo. La donna si affrettò a preparare un pranzo succulento su una tavola graziosamente apparecchiata e invitò il mendicante ad accomodarsi: questi si sedette imbronciato e non toccò cibo. « Forse, pensò la padrona di casa, non apprezza i piatti che gli propongo ». Indi, se ne andò in cucina e se ne ritornò con altre pietanze, modificò la presentazione e aggiunse altre bevande... Ma l'ospite si ostinava a non mangiare. « Ma non ha detto che era affamato ? » domandò con stupore. « Io non mangio in cucina, ma in sala da pranzo » ! ribatté seccamente il pover'uomo. La signora si sbrigò ad imbandire la tavola in sala da pranzo aggiungendovi un ulteriore tocco di eleganza. Ma, ancora una volta, l'ospite la sconcertò con un deciso rifiuto di servirsi: « Non mi riferivo a questa sala da pranzo ma al salotto personale del padrone di casa » dichiarò con disinvoltura. « Forse, disse la donna fra sé e sé con timore, non si tratta di un mendicante ma di un ladro, di un bandito... » Ciononostante cercò di calmarsi ricordandosi che suo marito si era impegnato a soddisfare ogni minima richiesta di ogni povero che si presentava. Accettò ancora una volta di traslocare stoviglie e pietanze nel salotto privato di suo marito, poi uscì dalla stanza. Nel frattempo Moshè era tornato a casa e sua moglie, ansimante, gli raccontò la sua serata. Esasperato, Moshè entrò nel suo salotto e vide che l'uomo non aveva mangiato niente. « Che cosa vuole adesso ? » lo interrogò. « Non mangerò finché Lei non mi avrà offerto un contributo degno di questo nome ! ». Reb Moshè chiese con cautela: « Si spieghi, per favore ». L'uomo proferì: « Mille monete d'oro ! » la pazienza di reb Moshè

stava esaurendosi. Tentò di mercanteggiare e propose una somma più ragionevole ma il mendicante si rivelò inflessibile. « Mille monete d'oro e non una di meno ! » Furioso, reb Moshè ingiunse all'uomo sfrontato di uscire di casa sua. Quella sera, poiché era Lag Baomer, reb Moshè si recò, come gli altri chassidim, in sinagoga del suo Rabbi. Questi si accorse immediatamente del suo stato di nervosismo. « Ma volevi tanto meritare l'apparizione di Eliàhu ! Non ti avevo detto di accontentare qualsiasi richiesta di ogni mendicante che ti si sarebbe presentato ? » In quel lì, reb Moshè realizzò che non era stato all'altezza ! Decise allora di stabilirsi in Terra Santa, solo lì avrebbe trovato la serenità. Vendette tutti i suoi averi, prese i suoi pacchi e si mise in cammino con la moglie. Tale impresa non era facile all'epoca e dopo un viaggio spossante, lungo quanto costoso e pericoloso, giunse in Terra d'Israele praticamente rovinato. Si stabilirono a Safed, città santa. L'ex ricca personalità della città di Kossov era diventato uno straccione. Eppure, si sentiva animato da una nuova vitalità e divideva il suo pane quotidiano con i pellegrini che venivano in visita alla tomba di Rabbi Shimòn Bar Yochày. A Lag Baomer, in particolare, si occupava di ognuno di loro e trasportava lui stesso grandi secchi d'acqua sui pendii delle colline della Galilea. Un giorno, mentre si trovava à metà strada e poteva già vedere da lontano le lanterne accese che illuminavano la notte, vide improvvisamente il mendicante che l'aveva tanto tormentato a Kossov: ora era vestito maestosamente e irradiava santità. Meravigliato, reb Moshè si fermò, lasciò i secchi per terra e contemplò, col cuore accelerato dall'emozione, l'apparizione. In quell'istante capì che il suo ardente desiderio era stato esaudito !

Traduzione di Myriam Bentolila  
A Cura di Sterna Canarutto

### LAG BAOMER

La parola Lag, riferita al 33° giorno dell'omer, ha le stesse lettere della parola 'gal' contenuta nel passo dei salmi "gal einai veabita niflaot mitoratecha" che significa "apri i miei occhi, e così vedrò le meraviglie della Tua Torà". Il nesso tra i due è evidente: Rabbi Shimon bar Yochai è stato colui che ha scritto il libro dello zohar, in esso sono

scritti tutti i segreti più occulti della Torà, del mondo e dell'anima. Studiando i segreti della Torà i nostri occhi si aprono, e riusciamo a vedere questo mondo e tutto ciò che ci circonda, in maniera più profonda e quindi più rea-

### SEGRETI D'EBRAISMO





Ho appena avuto una promozione sul lavoro e la mia attuale posizione mi porta a viaggiare spesso. Tempo fa io e mia moglie abbiamo deciso di comune e sereno accordo che lei rinunci alla sua carriera per avere tempo per i figli e io avanzi nella mia. Non vogliamo infatti che i nostri tre figli (di 6 e 4 anni e il più piccolo di 6 mesi) siano allevati da una babysitter. Da quando però ho avuto la promozione, tutte le volte che torno a casa percepisco una forte tensione, mia moglie pretende che io le dia il cambio non appena metto piede in casa, certe volte mi mette in braccio il piccolo prima ancora che io metta giù la valigia. Quando finalmente torno a casa ho bisogno di riposarmi prima di rimettermi in pista con i figli e non sono in grado di essere subito a sua disposizione come vorrebbe lei. Qualche suggerimento?

Quando un lavoro richiede frequenti viaggi, è sempre una sfida trovare un equilibrio tra lo stare via di casa e le responsabilità famigliari. La prima cosa da capire è che uomini e donne guardano le cose con occhi diversi. Le responsabilità della cura dei bambini e del ménage sono un vero e proprio lavoro, con la differenza che è a orario continuato 24 ore su 24 e senza ferie. Spesso le donne "casalinghe" sentono la mancanza di un lavoro che le faccia stare un po' fuori casa (forse a tua moglie manca il lavoro che

faceva prima?) Alcuni uomini invece considerano le incombenze della casa e dei figli come una pausa rilassante dall'ufficio. D'altro canto, per quanto tua moglie capisca che tu sei via per lavoro, ai suoi occhi l'idea che tu dormi in un albergo e viaggi senza figli può essere vista come qualcosa di rilassante. E per te il fatto di essere via vuol dire lavorare duro e fare del tuo meglio per mantenere la tua famiglia. Ti richiede sacrificio ed è molto stancante. Entrambi dovete cercare di entrare nella prospettiva dell'altro e poi trovare insieme una soluzione.

Prima di dire a tua moglie quello che ti disturba, falle sapere quanto tu apprezzi tutto quello che fa per la casa e per i figli quando tu sei via. Il tuo lavoro è sicuramente estenuante ma tua moglie lavora altrettanto sodo! Cerca di notare qualcosa che lei ha sistemato in casa mentre tu non c'eri e ringraziala. Dille quanto lei e i figli ti mancano quando sei via. Su questa base, una volta allontanati sentimenti di reciproco astio e rivendicazioni, allora potete parlare insieme del problema e di come risolverlo. Spiegale che per alcuni viaggiare può essere rilassante ma per te non lo è; non vedi l'ora di riabbracciare la tua famiglia ma sei anche esausto e hai bisogno di una pausa prima di tuffarti in famiglia. Sarà difficile che quando finalmente torni i tuoi famigliari ti lascino tranquillo a riposare, anche tu sei manca-

to a loro! Forse torni a casa in un momento particolarmente caotico come la sera - cena, bagnetto e messa a letto dei figli - quando oltretutto si accumulano le stanchezze di tutti e tua moglie ha maggiormente bisogno del tuo aiuto. Se ti è possibile, potresti programmare di tornare in un momento della giornata più tranquillo, ad esempio quando i figli grandi sono a scuola, così riesci ad avere un momento di calma prima di rimettermi in pista e la sera sei disponibile. Ricorda che tua moglie un momento di calma non ce l'ha quasi mai, quindi chiedile di cosa ha bisogno da te quando tu ci sei e organizzate insieme il momento del tuo rientro in maniera da trovare un compromesso alle esigenze di entrambi. Se tua moglie vuole che tu "le dia il cambio", significa che ha bisogno di un aiuto. Potresti offrirti di sbrigare alcune faccende quando ci sei lasciandole un po' di tempo per se stessa, o forse, se ve lo potete permettere, avete semplicemente bisogno di un aiuto in casa per un po' di tempo (e questo non vuol affatto dire che sarà la donna che vi aiuta in casa ad allevare i vostri figli).

La vostra è una situazione risolvibile con un po' di attenzione, comunicazione e reciproca comprensione.

Di Beryl Tritel,  
per gentile concessione di chabad.org



## SCINTILLE L'IMPEGNO NELLO STUDIO DELLA TORÀ

### L'IMPEGNO

Dicono i nostri saggi: "se mi sono impegnato e sono riuscito credici (nel risultato)". Se la Torà viene appresa con impegno - potrai essere sicuro che questa rimarrà perenne. La Torà che però viene appresa senza alcun impegno, non resta. *Il Rebbe di Kotzk*

### UNO STUDIO VITALE

Lo studio giornaliero della Torà, è vitale per l'anima di colui che studio, e dei suoi famigliari. Lo studio crea in casa un'atmosfera di timore di D-o.

### NEL MONDO A VENIRE

Disse Rabbi Yochanan: Colui che in questo mondo si affatica nello studio della Torà, nel mondo a venire lo si porta nella casa di studio di Shem e Ever, di Avraham Yitzchak e Yaakov e di Moshè e Aharon.

### PAROLE CHE ESCONO DAL CUORE

Insegnano i nostri rabbini: Il povero e il ricco verranno giudicati. Al povero diranno: come mai non hai studiato la Torà? Se risponde "ero preoccupato nella mia sussistenza". Gli si dice "eri forse più povero di Hillel?!... Al ricco diranno: Come mai non hai studiato la torà? Se risponde: "Ero occupato nei miei affari", gli si dice, eri forse più ricco di Eliezer figli di Charsom?! (entrambi erano agli estremi della ricchezza e povertà, e nonostante tutto erano grandi studiosi della Torà)

### PAROLE CHE ESCONO DAL CUORE

Lo studio della Torà deve essere come un'occupazione: Si deve studiare con concentrazione e sforzo, questo è lo studio che non si dimentica.

L'ANGOLO DELL'HALACHÀ

## LE USANZE DI LAG BAOMER

è un'antica usanza celebrare Lag Baomer presso la tomba di Rabbi Shimon Bar Yochai situata a Meron. In varie comunità nel mondo si accendono lumi in memoria dei grandi Tzaddikim tra cui quella per Rashbi.

Si usa, inoltre, sempre a Meron, procedere al taglio dei capelli dei bambini che hanno compiuto i tre anni.

Esiste da sempre la consuetudine di trascorrere la giornata all'aperto e far giocare i bambini con arco e frecce, in ricordo dell'epoca in cui visse Rashbi durante la quale non apparve mai l'arcobaleno, simbolo dell'ira del Signore.

Vari motivi inducono a festeggiamenti in questo giorno:

1) La terribile epidemia che dilagò tra gli allievi di Rabbi Akiva, che perirono a migliaia nel periodo dell'Omer, cessò a Lag Baomer.

2) Questo fu il giorno in cui Rashbi morì ma prima della sua scomparsa impartì ai suoi discepoli di stabilire questa data quale ricorrenza festiva, quale simbolo di allegria e di Ahavat Israel (amore fraterno), poiché proprio in quel giorno gli furono rivelati tutti i segreti della Torà.

3) Secondo il Midrash, a Lag Baomer cominciò a cadere la manna nel deserto.